



## COMUNICATO STAMPA

### **PILLOLA RU486**

**Marco Carraresi (Udc): “Il centrosinistra toscano, in consiglio regionale, bocchia la richiesta di impegnare la giunta regionale “a programmare e disporre periodiche azioni di verifica e monitoraggio, in merito all’utilizzo della pillola abortiva Ru486 nelle strutture sanitarie della Toscana”**

“Francamente non mi aspettavo questo atteggiamento così chiuso –dichiara il capogruppo dell’Udc Marco Carraresi, primo firmatario della mozione-, da parte della maggioranza di centrosinistra. E sono rimasto molto deluso e sconcertato anche per il comportamento pilatesco del gruppo della Margherita che dopo aver manifestato condivisione per i contenuti della nostra mozione, si è alla fine astenuta”.

Il testo presentato da un gruppo di consiglieri regionali dell’UDC, di Forza Italia e AN ricordava “che in alcune strutture sanitarie della Regione Toscana è in atto da alcuni mesi la somministrazione della pillola abortiva Ru486, quale mezzo farmacologico per l’interruzione volontaria della gravidanza”, e definiva “indispensabile, stante la delicatezza dell’utilizzo di un farmaco non privo di controindicazioni e di rischi di complicanze anche gravi, un attento e costante monitoraggio sia circa le modalità d’uso che sui suoi effetti, per un’effettiva tutela della salute della donna, nonché per assicurare la corretta applicazione della legge 194/1978”. Da qui la richiesta alla giunta regionale di impegnarsi “a programmare e disporre periodiche azioni di verifica e monitoraggio, con conseguenti tempestive comunicazioni al Consiglio regionale, in merito all’utilizzo della pillola abortiva Ru486 nelle strutture sanitarie della Toscana, particolarmente per quanto riguarda il numero e all’andamento temporale delle somministrazioni nei diversi presidi ospedalieri della regione; le eventuali complicanze e problematiche mediche insorte; il ricorso alle dimissioni volontarie dopo l’utilizzo della Ru486; il rispetto delle norme contenute nella legge 194/1978”.

“Questo rifiuto ad attivare un monitoraggio sull’utilizzo e sugli effetti di questa nuova metodica abortiva –conclude Carraresi- è un fatto molto grave: l’aborto chimico non è privo di controindicazioni, si sono manifestate complicanze, e un’attenta verifica è in primo luogo a tutela della salute delle donne. Non si può utilizzare la pillola abortiva senza rispettare quanto prevede la legge 194, o non prevedendo tutte le garanzie e tutele per la salute della donna, e neppure senza adottare il necessario principio di precauzione. Negare tutto ciò è come voler mettere la testa sotto la sabbia, per un’impostazione ideologica che vede nell’aborto un diritto da assicurare comunque e possibilmente da facilitare”.

*Firenze, 26 Luglio 2006*